

Sviluppo e crescita militare in Europa: inizi del dominio sulla Biosfera

di Enrico Pantalone

Anno 1241, presso la cittadina di Legnica, nel Sud-Ovest della Polonia (vicino agli attuali confini con Germania e Cechia), si svolse la battaglia campale tra un'alleanza in prevalenza germanico-polacca e le avanguardie del potente Impero Mongolo (la cosiddetta Orda d'Oro) che si avvaleva anche di federati tartari o tatarsi (cioè popolazioni asiatiche che vivevano da secoli nel sud-est dell'attuale Russia).

L'Europa era in piena crisi ovunque, i ricordi dei domini delle età più antiche erano oramai persi, territorio e politica del continente non sembravano altro che l'appendice sostanzialmente più povera nell'estremo occidente rispetto alla più ricca ed evoluta Asia, racchiuso nelle sue piccole guerricciolate tese a risibili conquiste di potere gestito da una nobiltà per lo più ignavia e soprattutto culturalmente arretrata.

Il discreto livello del commercio raggiunto da una piccola borghesia, ancora in là da essere quella pienamente cosciente dei propri mezzi dei secoli successivi, era sostanzialmente indirizzato tutto verso i grandi mercati asiatici, ricchi di ogni merce, raggiungibili attraversando il Mar Mediterraneo o il Mar Nero che restavano l'unico vero sbocco possibile per le transazioni di un certo livello tra gli occidentali.

Gli scalcinati eserciti dell'aristocrazia europea che a turno muovevano verso il litorale asiatico che dal delta del Nilo portavano alla penisola anatolica, spinti dalla bramosia di conquista depredatoria mascherata da atti di fede religiosi che insultavano e umiliavano il vero spirito cristiano nato proprio in questi territori venivano in buona sostanza fermati da truppe locali stanziali di scarsa entità dislocate nella regione senza troppi problemi e senza che dovessero intervenire forze più imponenti, di fatto rimanendo bloccate nei pressi della costa senza mai la possibilità d'effettuare spedizioni di più ampio respiro verso l'interno.

Parlando di misere truppe pensiamo ad esempio all'Imperatore del Sacro Romano Impero Federico Barbarossa costretto ad elemosinare ai nobili germanici qualche migliaio di truppe (3/4000) per scendere in Italia e dare battaglia a Milano, comune che s'era ribellato, venendo poi duramente sconfitto e costretto ad una precipitosa fuga per non cadere prigioniero: questo ci lascia capire le minime capacità organizzative di cui poteva disporre o di recepimento delle risorse umane da utilizzare e stiamo parlando dell'erede della romanità....

Questi pseudo-eserciti riuscirono perfino nell'impresa di depredare, chiedendo anche dei riscatti, l'Impero secolare greco-bizantino, unico vero baluardo difensivo contro l'avanzata dei grandi eserciti provenienti dalle regioni arabo-turche medio-orientali.

Torniamo a Legnica ed alle sue implicazioni geo-politiche, di fatto l'esercito mongolo era penetrato in Europa centrale, puntando le terre danubiane destinato e in un secondo

step a raggiungere le fertili terre occidentali e il grande mare, cioè l'Oceano Atlantico favoleggiato nelle loro leggende come qualcosa d'irraggiungibile oltre che misterioso.

Le truppe germanico-polacche (slesiane più precisamente) furono sconfitte e la strada verso le terre più occidentali sembrava totalmente disponibile anche perché non ci sarebbe stato nessun esercito in grado di fermare l'Orda d'Oro (nemmeno quello rappezzato del Sacro Romano Impero), la situazione era estremamente grave anche se l'inquietudine non attraversava il pensiero della gente comune né tantomeno quello della nobiltà al potere in una sorta di rassegnazione fatalistica.

La fortuna dell'Europa fu che in seguito alla morte dell'imperatore mongolo Ogodei Khan ci fu un periodo di torbidi politici tra i papabili alla successione per cui quando dopo diversi mesi dalla battaglia si seppe dell'avvenimento tra le file asiatiche il loro esercito si ritirò verso zone orientali più sicure per permettere ai propri comandanti di partecipare alla "contesa elettorale" con relative lotte intestine che avrebbe preso numerosi anni e di fatto avrebbe concluso la "campagna europea" salvando il piccolo continente dalla sottomissione quasi certa.

Il disastro militare della battaglia aveva fornito un'ennesima dimostrazione della situazione sempre più critica in cui versava il sistema degli eserciti europei del tempo, completamente inadeguati per combattere contro forze avversarie costituite da decine di migliaia di uomini, la lezione dei greci e dei romani era stata totalmente dimenticata, occorreva ricreare delle forze armate che oggi chiameremmo "professionali" ma che al tempo non potevano essere altro che truppe stanziali, cioè all'interno di un territorio definito e sempre disponibili al combattimento, il che portava indubbiamente ad un aumento dei costi per il loro mantenimento continuativo nel tempo.

Del resto l'intero continente europeo era attraversato da secoli di continue guerre intestine, tant'è l'eccezione era un periodo più o meno lungo di pace, il che non permetteva di costruire un assetto organizzativo abbastanza forte da impedire un'eventuale invasione dall'Asia, il modesto Mar Mediterraneo era diventato in buona sostanza un lago musulmano controllato dalle flotte mediorientali che occupavano più o meno stabilmente tutto il suo litorale meridionale fino allo Stretto di Gibilterra e parte dell'Andalusia.

Si guerreggiava ovunque, la testimonianza dei conflitti tra Inghilterra e Francia per il possesso dell'Aquitania, pomposamente definita a posteriori Guerra dei Cent'Anni, illustra in maniera realistica la drammatica situazione in cui si dibatteva il continente europeo ed i rischi di conquista a cui si esponeva perché seguendo le rispettive alleanze conflitti sorgevano un po' ovunque senza risparmiare nessun territorio prosciugando le risorse economiche che altrimenti sarebbero potute essere utilizzate per creare delle strutture militari più moderne.

Il tema dei conflitti ricopriva in generale tutto il continente, si combatteva in Danimarca, Norvegia o Svezia, come nell'Europa orientale tra Teutoni e regni slavi, tra le città germaniche, tra i comuni e le signorie italiane, contro le incursioni dei pirati musulmani lungo le coste cristiane e poco poteva fare l'unica arma realmente a disposizione a quei tempi che era la diplomazia, costruita nei secoli in maniera fine e che poteva accontentare i vari contendenti affinché si chiudesse un conflitto.

A onore del vero bisogna anche dire che dire che l'Europa era anche l'unico continente in cui la vita sociale e politica aveva un senso moderno, gli scontri tra fazioni e posizioni politiche tra aristocrazia o oligarchia cittadina spesso travalicavano la dialettica per trasformarsi in battaglia armata, così come le rivolte frequenti dei lavoratori specializzati oppure dei contadini affamati, tutto questo in Asia era molto più "addomesticabile" da parte di chi deteneva il potere sia per le grandi dimensioni dei territori, spesso spopolati e "difficili" dal punto di vista climatico, sia per una certa propensione a prendere la vita in maniera diversa da parte della popolazione, certamente più tollerante e fatalista al tempo stesso.

Ad ogni modo si faticava ad uscire dal concetto di arte militare cavalleresca tipica del Medioevo europeo per passare ad un concetto che permettesse di stare al passo con i tempi che stavano maturando ed all'evoluzione delle armi messe a disposizione dallo sviluppo tecnologico, non più quindi solo bianche, sempre su impulso asiatico dove vennero sperimentate con successo grazie all'uso della polvere da sparo.

Oltretutto le truppe europee risentivano ancora dell'influsso gerarchico fossilizzato sull'archetipo feudale, con la nobiltà ancora avvolta nel suo vetusto fascino per l'ordine cavalleresco (di fatto valeva solamente fra simili) permeato di arroganza, presunzione e spesso scarsa preparazione tattica (da qui le inutili disfide fra pari per dirimere le questioni senza la benché minima considerazione per il resto dei partecipanti alla guerra), il che non permetteva di creare un'organizzazione militare capace di essere tanto flessibile all'occorrenza quanto estremamente omogenea nella sua disposizione e nella capacità di manovra.

Nonostante i maggiori territori europei avessero iniziato il processo interno di organizzazione degli stati nazionali attraverso l'assorbimento graduale delle entità istituzionali minori o perdenti grazie a politiche matrimoniali o occupazione armata del territorio da parte delle grandi famiglie nobili a partire dal basso Medioevo, l'importanza data alla creazione di eserciti stanziali e nazionali tardava ancora a venire recepita, si preferiva rivolgersi piuttosto a Compagnie di Ventura, cioè a truppe mercenarie che proprio in questo periodo conobbero la loro maggior fama servendo in quasi tutta l'Europa e anche in Anatolia.

Le truppe mercenarie lo sappiamo bene esistono fin dai tempi più antichi in diverse forme e del resto anche organizzatissimi eserciti come quello greco, quello persiano, quello romano, quello cinese, quello indiano e quello bizantino ne fecero largo uso secondo le proprie esigenze, ma indubbiamente come particolare forza d'urto da utilizzare durante una determinata manovra e sempre gestita in conformità all'autorità del comandante in capo delle truppe regolari.

Al contrario le Compagnie di Ventura tardo medievali agivano quasi in completa autonomia sostituendosi alle truppe regolari o comunque imponendo la loro strategia che in qualunque caso doveva portare spesso al saccheggio indiscriminato, ne avevano licenza secondo i contratti d'ingaggio che venivano stipulati tra le parti ed i combattenti finivano per rispondere solamente al proprio condottiero della loro condotta al di fuori delle battaglie.

Qualcosa di più simile ad un esercito erano le truppe mercenarie assoldate ad esempio nei Cantoni Svizzeri o nei territori franco-germanici, le quali avevano un proprio codice di disciplina e di condotta strategica, risultando spesso di grande aiuto nella battaglia servendo fedelmente la causa per cui erano pagate.

Queste truppe mercenarie organizzate portavano con loro i primi addestramenti giornalieri e le prime gerarchie decisionali che potremmo definire moderne con ufficiali e sottoufficiali nominati per la loro capacità nell'azione e furono certamente di stimolo nella creazione dei successivi eserciti nazionali che cambiarono l'orizzonte militare europeo in maniera molto repentina.

Era chiaro che queste truppe mercenarie disciplinate avrebbero finito per diventare il fulcro dell'esercito stanziato anche in tempo di pace e questo fu possibile grazie all'aumento delle imposte che la popolazione doveva pagare in pratica finanziando gli effettivi a disposizione, i quali per contratto avevano diritto a numerosi "bonus" alimentari e di servizi in cambio della sicurezza nella zona in cui esercitavano nei momenti di pace, era certamente un passo in avanti ancorché non decisivo.

Nel contempo fu proprio di questa età di passaggio tra i tempi medievali e quelli più moderni il proliferare di costruzioni difensive dislocate a intervalli definiti che servivano per rendere più sicuro il territorio di competenza, non erano più solamente delle mura come nel passato che ritardavano ma non frenavano spesso l'impeto di un esercito invasore, ma delle vere strutture armate con cannoni (la vera novità dell'epoca) e capaci di contenere migliaia di soldati ed edificate in modo tale da rendere quasi impossibile la presa dall'esterno se non a prezzo di enorme dispendio di risorse umane e finanziarie.

Erano state anche recuperate le antiche strategie basate su valli che venivano costruiti per salvaguardare le città più importanti, ma a differenza del passato ne venivano erette diversi in modo concentrico serie per rendere più difficile l'accesso del nemico ciò creava una vera e propria rete perimetrale a protezione del centro abitato o della fortezza presa d'assalto che si poteva estendere per svariati chilometri con larghe mura su cui si poteva anche cavalcare.

In diversi casi questi "valli" erano posizionati anche lontano dalle città principali e venivano eretti per proteggere riserve d'acqua, terreni coltivabili, allevamenti o ricchi giacimenti o addirittura come nel caso delle Provincie Unite (l'Olanda) per delimitare il territorio eventualmente da allagare e salvaguardare attraverso le chiuse che lo permettevano, pratica attuata durante il XV°/XVI° secolo.

In Francia ed nel territorio italiano questo tipo di strutture difensive raggiunse un apice architettonico estremamente interessante, addirittura di pura bellezza artistica, studiate spesso da personaggi ed architetti famosi del tempo che partivano da realistiche prospettive per erigere i bastioni, elementi fondamentali e portanti del modulo posto a difesa di un abitato in quanto che potevano essere dotati di ogni arma utile per respingere l'avversario, soprattutto ovviamente quelle da fuoco e d'artiglieria pesante sfruttando i suoi perfetti angoli retti ideali per avere una panoramica eccezionalmente ampia.

Indubbiamente questo fatto rappresentava una netta rottura con il passato, una frattura con il modo di impostare una strategia militare basata sulla conquista ed in qualche modo determinò la crescita del continente europeo su scala mondiale proprio grazie all'accresciuta capacità difensiva dei suoi confini, soprattutto quelli occidentali che raccoglievano i territori più ricchi e più capaci di proporsi come guide.

Già durante il XIV° secolo la marina portoghese, la più intraprendente e decisa nel navigare lungo le quasi sconosciute coste africane del grande Oceano Atlantico (quasi tralasciando il "laghetto" Mediterraneo peraltro quasi del tutto turchizzato), fu la prima in ambito europeo a distribuire le nuove armi tecnologiche, i cannoni, sulla prua o sulla poppa delle proprie navi intuendo che essi sarebbero stati decisivi nel caso di attacco a dei capisaldi nemici posti sulle coste.

Il cannone di per sé non era una novità sulle navi, le flotte sino-mongole le avevano già utilizzate in precedenza per tentare la conquista di alcune isole che oggi compongono l'Indonesia e poi successivamente usate anche da navi indiane e da quelle persiane mentre buon'ultima arrivò quindi la civiltà europea.

L'utilizzo dei primi cannoni era estremamente difficoltoso, posti come detto a prua o a poppa perché oltre ad essere gli unici punti capaci di resistere al rinculo tremendo erano in realtà armi efficaci solamente se usati contro delle mura o delle fortificazioni e non certo erano adibiti a scontri navali in primo luogo per la gittata minima delle palle ed in secondo luogo per i tempi di ricarica.

I portoghesi, maestri assoluti nella costruzioni di navi oceaniche veloci e capienti nel corso di questi secoli, avevano la necessità primaria di armarle per renderle difendibili nel miglior modo possibile, seguendo le coste occidentali dell'Africa non avevano molto da temere a parte i cugini spagnoli o qualche nave genovese quindi in nessun caso nemica priori, ma evidentemente essi studiavano la possibilità di espandersi verso sud il che portava con sé una serie d'incognite per cui ritennero a buon giudizio di prepararsi convenientemente aprendo delle feritoie lungo il perimetro delle navi e dotandole di cannoni più leggere e più piccoli, più maneggevoli e utilizzabili anche per l'eventuale combattimento navale.

Questa decisione portava con sé il fatto che i vecchi ponti per l'arrembaggio ed il combattimento tra soldati sarebbe stato dapprima limitato e poi sarebbe sostanzialmente scomparso nel giro di qualche secolo, il vantaggio doveva essere creato dall'artiglieria posta sulla nave e dalla velocità di manovra dell'imbarcazione, soluzioni a cui i maestri portoghesi lavorarono a lungo e bene.

La crescita demografica decisa, nonostante i regolari intervalli negativi dettati dalle pestilenze di turno che falciavano parte delle popolazioni, esigeva nuove forme di sviluppi economici che inevitabilmente innalzavano il livello medio della conoscenza umana in precedenza troppo trascurata se non si faceva parte delle dotte élite culturali o scientifiche perché si iniziava a chiedere sempre maggior partecipazione anche da parte di coloro fino ad allora in buona sostanza esclusi dai profitti.

Variavano quindi le condizioni sociali delle popolazioni cittadine e rurali fino ad allora piuttosto contenute e questo portava inevitabilmente a ricercare nuovi aspetti che

potessero esercitare fascino e profitti divisibili seppur non in maniera paritaria, era chiaro che un ampliamento del vecchio orizzonte geografico a cui s'era abituati oramai da secoli stando sostanzialmente sulla difensiva e limitandosi a viaggi terrestri o navali più o meno sicuri e conosciuti appariva non solo alla portata, ma anche eccezionalmente stimolante.

I porti atlantici dell'Europa erano chiaramente i più sicuri una volta terminate le scorribande degli scandinavi di fine primo millennio e ebbero modo di costruirsi nel tempo per prepararsi a gestire un traffico marino tutto nuovo, se il Portogallo scarso di grandi materie prime fu il capofila nella ricerca di nuove rotte per i traffici commerciali, non furono da meno spagnoli, francesi e olandesi (del tempo ovviamente anche se non si chiamavano così), neppure Genova e Venezia anche se limitate da una mancanza di grandi risorse finanziarie, mancarono di dare il loro apporto nell'aprire nuove vie di comunicazione.

Lo sviluppo delle armi e dei mezzi con cui cercare di aprire nuovi canali di comunicazione commerciale verso sud per cercare d'arrivare in Oriente senza doversi "confrontare" con le imponenti forze musulmane che dominavano il commercio in Asia Centrale divenne di conseguenza un must da perseguire e da raggiungere e fu effettuato in tempi incredibilmente brevi, con una determinazione assoluta che storicamente non ebbe eguali, come se si fosse liberato il pensiero e l'attitudine mentale da una morsa che li teneva soggiogati: l'europeo si presentava quindi con una capacità nuova e diversa dalla precedente, con in più un desiderio di dominio e di controllo che andava al di là della semplice conquista territoriale, la volontà era di ritrascrivere in qualche modo la storia della Biosfera conosciuta fino a quel momento, certo il pensiero predominante non era ancora quello che sarebbe stato un paio di secoli dopo, ma il ragionamento seguiva quegli impulsi pur se ancora abbozzato.

L'armamento necessario e la disciplina strategica diventavano quindi parte essenziale di questo sviluppo del pensiero ed i passi in avanti compiuti grazie al grande spirito di osservazione e di sperimentazione condito da un grande realismo tecnico permisero di fare passi da gigante nell'integrazione delle invenzioni come supporto sui mezzi navali: creare un'artiglieria navale "leggera" ben distribuita lungo tutto il perimetro dell'imbarcazione perfetti per sparare velocemente ed in diverse direzioni aveva senz'altro più valore rispetto all'utilizzo di un grande cannone dannoso certo ma che poteva sparare solamente in un direzione ed era poco maneggevole.

La sensazione dominante nello spirito dei sovrani europei del tempo riguardante la politica "estera" e militare probabilmente si traduceva in buona sostanza bene attraverso l'idea di riuscire a prendere "alle spalle" i dominanti paesi asiatici (rispetto al bacino mediterraneo) cercando di circumnavigare in qualche modo le terre più meridionali africane conosciute all'epoca che non erano certamente quelle riscontrate effettivamente in seguito alle esplorazioni nautiche.

Gli scarsi risultati ottenuti con le ripetute crociate in Medio Oriente, quindi con attacchi sostanzialmente frontali, determinarono un cambio di rotta deciso sulle politiche di espansione da attuare soprattutto in quelle realtà che mantenevano vivo lo spirito idealistico della guerra santa e che avevano già iniziato la costruzione di uno stato

nazionale (Francia, Portogallo e Spagna) oppure che cercavano vie diverse per fare affari onde evitare la dissoluzione della propria istituzione (Genova).

In questo senso l'approdo costante lungo le coste atlantiche dei territori sahariani in Africa nord-occidentale servirono a comprendere che esisteva uno spazio per un'espansione sia a carattere militare che economico verso latitudini più meridionali (soprattutto quelle più ricche di metalli preziosi che s'affacciavano sul Golfo di Guinea) e di conseguenza sarebbe stato possibile effettuare incursioni contro i paesi musulmani medio-orientali prendendoli alle spalle e poi eventualmente commerciare liberamente con l'Oriente più estremo.

Le conoscenze geografiche durante il XIV secolo erano però stranamente ancora limitate, gli europei erano a corto di carte geografiche e mappe che permettessero di costruire a priori qualsiasi politica navale espansionistica e militare lungo l'Oceano Atlantico centro-meridionale che guardava al continente africano (quello americano era ovviamente ancora in là da essere "scoperto"), di fatto nessuna documentazione era mai filtrata dal Medio Oriente islamico all'Europa consentendo ai mercanti arabi di detenere in modo sostanziale tutto il traffico commerciale africano attraverso il Sahara e le regioni sub-sahariane che costeggiavano l'Oceano Atlantico e lungo le coste centro-settentrionali dell'Oceano Indiano.

Le prime conoscenze del Golfo di Guinea portarono gli europei a pensare che il continente africano finisse a quelle latitudini e che sarebbe stato possibile raggiungere il mitico Regno cristiano di Prete Gianni (locato nell'attuale territorio etiope) semplicemente circumnavigando le ipotetiche coste che dall'Oceano Atlantico portavano al Mar Rosso (in buona sostanza gli attuali territori dell'Africa centrale), ma bastarono pochi viaggi e qualche decennio per comprendere che ci si trovava di fronte ad un continente molto più vasto di quello pensato e quindi anche tutte le strategie di navigazioni e militari dovevano essere riviste per ottimizzare l'esplorazione.

Per poter attuare i piani d'espansioni navali occorreva procedere per gradi con conquiste mirate di porti o fortificazione lungo le coste nord-occidentali africane, stabilire dei rapporti commerciali con le strutture indigene esistenti e trasportare la tecnologia necessaria, così nel corso del XV° secolo gli sviluppi della nuova politica diedero i loro frutti con insediamenti portoghesi fino al Golfo di Guinea: particolarmente interessante appare quello nella Baia d'Arguin (oggi Mauritania) che permetteva di collegarsi con la carovaniere che andava a Tombuctù nell'interno sub-sahariano e di conseguenza sfruttare i vantaggi dei traffici commerciali enormi derivati da questa importante piazza economica africana del tempo.

Senza nessuno che potesse realmente competere con loro per mare nell'Oceano Atlantico i portoghesi discesero il continente africano fino al lembo di terra che lo divideva dall'Oceano Indiano nel 1487 (chiamato Capo di Buona Speranza) e iniziarono a risalire il lato orientale dell'Africa stabilendo contatti con le popolazioni locali e creando insediamenti stanziali senza incontrare sulla loro strada commercianti arabi o persiani: la via per i commerci con l'Est asiatico era così aperta alle spalle dei potenti stati medio-orientali a religione musulmana che "bloccavano" le vie terrestri e pretendevano esosi pedaggi per il transito o dazi esorbitanti sulle merci acquistate: nel

frattempo scoprirono anche il Madagascar fino ad allora del tutto sconosciuto anche ai navigatori arabi.

Era di fatto una dichiarazione di guerra neppure tanto velata anche se occorsero ancora alcuni decenni perché le flotte europee potessero con vigore e forza navale diventare un avversario difficilmente battibile, forse solo contenibile nel migliore dei casi.

Le prospettive militari erano intanto cambiate nel continente europeo perché nel 1453 era caduta Costantinopoli e quindi l'effimero Impero Romano d'Oriente per mano delle forze turche che iniziavano ad insediarsi nei territori balcanici minacciando di fatto l'Europa Centrale modificando la loro politica che appariva sempre più slegata dagli avvenimenti centro-asiatici per assumere dei toni fatalmente più europei: le loro origini e le loro usanze provenivano dalle lontane steppe (come quelle di tanti altri popoli insediatesi in Europa) ma preferivano riconoscersi anche nelle culture occidentali.

L'insediamento turco risvegliò completamente lo spirito battagliero degli stati europei tutti presi dalle loro piccole guerre di supremazia araldica che avevano disperso ingenti risorse sul continente (non a caso il Portogallo divenne una nazione guida perché sostanzialmente ne era rimasto al di fuori), ma la cosiddetta Guerra dei Cento Anni tra Francia e Inghilterra era finalmente terminata liberando nuove energie destinate alla ricerca di ulteriori evoluzioni tecnologiche da applicare alla macchina bellica.

Rispetto al Medioevo classico questa spinta si traduceva in un'assoluta dinamicità nel campo della ricerca che introduceva di fatto i moderni metodi scientifici (Leonardo da Vinci ed i suoi studi) che faceva quasi tabula rasa delle vetuste prospettive basate sulla modulazione solamente teorica ma che in realtà risultavano poco praticate e quindi rimanevano spesso per un dibattito tra soli dotti senza portare novità effettive.

In questo senso l'introduzione di strumentazioni che facilitassero la navigazione e permettessero di sfruttare convenientemente i venti per guadagnare giorni di navigazioni fu proprio dovuta alla messa in pratica rapida ed efficiente di lavori portati a termine spesso più che da inventori o dotti scienziati da artigiani esperti o da cartografi competenti in quella che oggi noi chiameremmo logistica militare.

Del resto sarebbe stato certamente impossibile passare dall'Oceano Atlantico a quello Indiano senza un'innovazione nelle imbarcazioni che dovevano essere veloci, capienti e resistenti strutturalmente e dovevano avere delle vele capaci di reggere l'urto dei venti o di raddoppiarne l'aiuto: la caravella fu costruita espressamente per poter navigare in questo tipo di mare aperto ed aveva tutte le qualità che erano richieste, di fatto dominò la navigazione mondiale per molto tempo.

I portoghesi ed in generale gli iberici potevano contare anche sull'aiuto dell'esperienza navale italiana, genovese o veneziana che fosse grazie a eccellenti navigatori che sposarono la loro causa d'espansione al di là del conosciuto comandando spesso le loro imbarcazioni anche considerando che nelle repubbliche i dubbi sull'impresa e la mancanza di risorse finanziarie costringevano ad una politica più cauta e vista in prospettiva decisamente perdente.

Nel contempo durante il XV° secolo in Europa si sviluppò rapidamente un sistema di artiglieria che si basava su un quantitativo innumerevole di bocche da fuoco da schierare in battaglie campali contro il nemico per raggiungere un'intensità mai vista in precedenza e che anticipava di fatto le moderne strategie militari, si trattava spesso di cannoni di dimensioni più ridotte nel calibro rispetto a quelli che potevano abbattere più facilmente le mura difensive di una città o di una fortezza, ma avevano il pregio di poter essere manovrate con molta più agilità nel contesto di un'azione offensiva.

Questi cannoni "ridotti" permisero nel contesto europeo una rapida conclusione di conflitti decennali se non centenari e offrirono agli eserciti continentali che si stavano ragionevolmente costruendo una possibilità di reale contenimento per la prima volta nella storia di offensive provenienti da Oriente e in alcuni casi anche di controbattere offensivamente e riconquistare porzioni del proprio territorio (europeo), i monarchi castigliani disponevano di circa duecento cannoni di piccolo calibro che di fatto misero in netta difficoltà le forze arabe arroccate in Andalusia secoli fino a costringerle a ripassare sul continente africano.

Come al tempo degli antichi eserciti romani, l'assetto difensivo diventava estremamente importante e le nuove armi da fuoco democratizzarono le truppe, stava terminando il periodo dei cavalieri "pesanti" che caricavano in cerca di gloria personale o cercavano i combattimenti uno contro uno ed in un certo senso limitando pesantemente il rinnovamento strategico oltre che quello tecnologico, ora tornava ad essere la fanteria supportata dall'artiglieria e dalla cavalleria "leggera" il fulcro di una forza armata rispettabile con la sua capacità di passare velocemente dalla difesa all'attacco.

I cannoni di calibro ridotto come abbiamo visto in precedenza furono introdotti anche sulle navi con degli speciali accorgimenti flessibili che evitavano di danneggiare parti dell'imbarcazione pur restando ugualmente efficaci, questo fece sì che tutti i principali stati marinari si gettassero a capofitto in modo da armare convenientemente il proprio naviglio senza lesinare sui costi, perfino realtà in decadenza come Genova e Venezia trovarono risorse per ammodernarsi ed essere competitive nel piccolo Mar Mediterraneo nei confronti delle imperiose forze turche che continuavano ad imperversare lungo le coste italiche e dalmate senza trovare grande resistenza che invece arrivò una volta che anche gli europei si erano dotate dei nuovi armamenti.

Con la fine del XV° secolo e l'inizio del XVI° si ebbe un'ulteriore miglioramento delle armi da fuoco e quindi dell'artiglieria i cui cannoni venivano trasportati direttamente su un asse semovibile dotato di due ruote da agganciare al traino di cavalli rendendo ancora più semplice lo spostamento della bocca da fuoco anche durante una battaglia, i francesi furono i precursori di questo sistema utilizzato durante le campagne italiane di fine secolo.

Il serrato duello militare tra la Spagna rappresentata in Europa e nel Mondo dagli inizi del XVI° secolo anche attraverso la Corona del Sacro Romano Impero e la turbolenta Francia che le si contrapponeva ovunque esprimeva di fatto il nuovo assetto politico del continente ad occidente ed arrivava sino ai territori balcanici controllati dai turchi, nello stesso tempo iniziava a sorgere ad oriente la potenza russa che man mano recuperava spazi togliendoli alle popolazioni che s'erano stanziare su quelle pianure seguendo le migrazioni/conquiste dei popoli centro-asiatici delle steppe.

L'esercito imperiale (ispanico-germanico) era certamente un modello dal punto di vista dell'organizzazione e della struttura che manteneva anche in tempo di pace, era un costo altissimo per le carenti risorse finanziarie e questo pesava sulle tasche delle popolazioni che facevano parte della realtà istituzionale, alle quali non era richiesto di partecipare direttamente come soldati, ma di pagare le tasse pesanti, le terre italiche e quelle germaniche sostanzialmente si sottomisero a tali richieste mentre quelle delle province unite (l'Olanda) si rifiutarono dando inizio ad un contrasto militare che finirà nella metà del XVII° secolo con l'indipendenza olandese nel contesto della Pace di Westfalia.

L'esercito imperiale nel XVI° secolo poteva normalmente contare anche in tempo di pace su almeno due corpi d'armata moderni equivalenti a circa 100.000 uomini che raddoppiavano in tempo di guerra (molto più lungo rispetto a quello di pace a quell'epoca) ed era probabilmente il maggiore esercito del continente, giova ricordare che era un esercito che contemplava forze provenienti e reclutate a vario titolo dalla penisola iberica, dalla Vallonia, dal territorio germanico e dal territorio italico.

Queste cifre permettevano all'imperatore di essere presente ovunque fosse necessario con contingenti importanti utilizzando il surplus in appoggio alle imprese oceaniche che drenavano sempre più risorse umane e finanziarie una volta colonizzate permanentemente il che mandava spesso in bancarotta lo stato con conseguente obbligo di ripianamento dei conti attraverso i banchieri centro-europei che a loro volta ben felici pur sapendo che i prestiti non sarebbero mai stati restituiti perché pretendevano benefici economici soprattutto nei nuovi mondi da sfruttare e questo obbligava lo stato alla rapacità depredatoria nei territori sottomessi e un'aggressività spesso esasperata dettata dalla forza espressa dalla sua potenza militare.

Le scoperte geografiche di altri mondi oltre a quello euro-asiatici ed africano fu tutto opera dell'ingegno e dell'intraprendenza europea, ma ciò non fu possibile sino a che i vari stati che componevano il continente non divennero anche una potente forza militare in grado di sconfiggere qualsiasi nemico, e questo avvenne quando l'Europa si rese conto che era il momento di recidere il cordone ombelicale che ancora la teneva legata al continente asiatico: fatta eccezione per il Medio-Oriente Mediterraneo e per l'Impero Turco lo sganciamento rappresentava così una meta per l'espansione dinamica commerciale dal nascente capitalismo occidentale e quindi di fatto anche un banco di prova per lo sviluppo della potenza militare.

La parte più occidentale del grande continente euro-asiatico, la più piccola e in buona sostanza la più povera, per millenni ciclicamente colpita da carestie che avevano reso ancor più critiche le già dure condizioni di vita generali, con un'evoluzione culturale oltre che di civiltà che non ha mai conosciuto lo splendore e la sapienza asiatica improvvisamente tra lo stupore e l'incredulità delle popolazioni orientali effettuò un progresso economico e militare incredibile innalzando il livello ed il tenore della vita quotidiana come mai era accaduto in precedenza e fu in grado di proporsi come forza propulsiva oltre che dominatrice dell'intera Biosfera.

E' proprio partendo dalle navigazioni e dalle conquiste effettuate nei secoli centrali del secondo millennio grazie a potenti flotte oceaniche che nessun altro al mondo possedeva si creeranno i presupposti per l'allargamento del concetto di comunità inteso

come proseguimento della cultura e della civiltà di un determinato stato in territori completamente o parzialmente disabitati al di là del proprio continente d'origine, ciò ovviamente non significava che tutto questo fosse eticamente plausibile, ma più semplicemente era una spiegazione realistica della nuova geo-politica di potenza che si stava costruendo in Europa e che nei secoli successivi avrebbe raggiunto certamente anche drammatiche punte negative dal punto di vista umano.

La supremazia mondiale che l'Europa stava rapidamente raggiungendo bruciando le tappe aveva il suo perno economico centrale nell'utilizzo di determinati beni a disposizione con scopi precisi ed in linea con la politica aggressiva che si stava instaurando, così i metalli dovevano servire per la produzione di armi da fuoco oppure per migliorare le officine che col tempo sarebbero divenute fabbriche siderurgiche mentre il cotone veniva utilizzato per i capi di vestiario destinato ai soldati o all'ottimizzazione della velatura sulle imbarcazioni.

Tuttavia è bene ricordare comunque che il progresso economico e militare non investiva in maniera complessiva e costante tutto il continente europeo, gli sviluppi appaiono soprattutto dove i confini oceanici permettevano la sicurezza di una buona parte dei confini regionali o nazionali, questa circostanza ci permette delle riflessioni ed un presa di coscienza realistica che impone un ridimensionamento del fenomeno al territorio centro-occidentale, mettendo in secondo piano quello orientale e quello mediterraneo così influente nei precedenti millenni: di fatto possiamo dire che è l'Oceano Atlantico in buona sostanza a determinare un progresso lungo e costante nel tempo, un mare aperto e per di più ancora sconosciuto a occidente fino alla sua totale esplorazione.

Proprio dell'Oceano, per portare un esempio, è il presupposto della differenza che riscontriamo sulle imbarcazioni militari o comunque destinate a tali scopi, infatti in un bacino come quello Mediterraneo, ridotto in estensione e con la possibilità di usufruire di basi ravvicinate dove riparare eventuali danni o rimanere comunque protetti, le navi militari erano in genere più pesanti e dotate spesso di rematori (come le galee) che rendevano quasi ininfluenza la velatura e la natura dei venti, ma per l'appunto avevano bisogno di frequenti soste e pertanto erano più difficili da utilizzare nei viaggi oceanici dove imperava il veliero più veloce e dinamico (come la caravella).

Da quanto si può ben comprendere la Marina Militare esercitava una forte pressione a livello organizzativo sia dal punto di vista economico, sia politico che sociale in quanto che era indubbiamente espressione della più alta tecnologia del tempo come ai nostri giorni lo è la missilistica, il fatto che l'Europa l'abbia sviluppata con determinazione ha provocato la "frattura" decisiva con il resto del mondo conosciuto che impiegherà secoli per recuperare il terreno perduto passando attraverso fasi di sottomissione, di presa di coscienza delle proprie risorse ed infine di sviluppo di tali risorse.

Quanto la qualità e la forza della Marina Militare abbia contribuito politicamente ed economicamente alla costruzione delle potenti nazioni europee ci viene mostrato dai progressi dell'Inghilterra e delle Province Unite (l'Olanda) che da realtà essenzialmente depresse riescono a costruire imperi commerciali duraturi nel tempo, dal Portogallo e dalla Spagna e dalla Francia che già dominante in continente lo voleva diventare anche al di fuori dei suoi confini.

La Marina entra così a far parte del potere decisionale nelle istituzioni governative o tra i rappresentanti più ascoltati dal monarca, costruisce un'organizzazione interna gerarchizzata e profondamente specializzata dove ognuno ha il suo compito preciso in modo che i tempi decisionali vengano abbattuti nel contesto di un'operazione navale complessa, diventa un'arma fondamentale per intraprendere una qualsiasi attività bellica di grande respiro.

Negli stati non direttamente a contatto con il mare dove non esistevano praticamente flotte importanti, soprattutto quelli dell'Europa centrale o quelli che erano localizzati ai margini dei grandi traffici commerciali l'evoluzione militare segnò il passo e raggiunse obiettivi intermedi in tempi decisamente più lunghi.

Infatti lungo le vallate danubiane, per esempio, gli scontri tra le forze cristiane europee e quelle islamiche turche seguivano schemi per lo più ancora arcaici con limitati guadagni di territorio e razzie di bestiame come maggior prospettiva, oppure con lo scopo di fare prigionieri per poi chiedere un sostanzioso riscatto, del resto non era affatto facile sopravvivere laddove il nascente capitalismo non esercitava una solida pressione sulla società come invece faceva più ad occidente e di conseguenza anche le azioni militari si adattavano allo spirito di stagnazione che aleggiava nell'aria.

Con obiettività bisogna anche ricordare che le guerre dei "poveri" (dal punto di vista della tecnologia militare) erano certamente dovute al tipo di territorio in cui venivano svolte, spesso sconfinata pianure dove regnava incontrastata la natura ed era più che naturale che le truppe contrapposte vedessero ancora protagoniste le ingenti cariche di cavalleria laddove l'uso delle armi da fuoco risultava di fatto poco spendibile strategicamente.

Concretamente queste azioni militari non erano quasi mai decisive per le sorti di una guerra perché si basavano principalmente sul singolo episodio e non su una consolidazione generale dell'intero quadro conflittuale che rimaneva sostanzialmente inalterato anche in presenza di una pesante sconfitta di una delle due parti in causa.

Ad est s'andò avanti fino a quasi tutto il XVII° secolo mantenendo un sistema militare che si richiamava ancora per lunghi tratti a quello alto medievale, il dipinto del Re polacco Giovanni III Sobieski che nel 1683 "libera" Vienna dall'assedio turco ci mostra come la cavalleria fosse estremamente importante e decisiva al tempo per i sovrani orientali, nonostante ciò fu proprio l'esercito polacco il primo ad occidentalizzarsi seguendo ed utilizzando le tecnologie più moderne sul finire di quel secolo,

La grande forza turca era già stata sconfitta anche sul Mediterraneo da una flotta "alleata" formata dai navigli degli stati italiani, della Savoia e sotto il comando spagnolo nel 1571 denotando una mancanza di dinamicità nelle manovre: in sé non fu una grave "defaillance" perché i vincitori rimasero tali ancora per poco dividendosi e permettendo ai turchi di riorganizzarsi tuttavia senza più rimanere gli incontrastati padroni dell'intero bacino come in precedenza.

Con la sconfitta di Vienna nel 1683 l'Impero Turco di fatto accetta uno status quo geopolitico con le potenze europee che lo vedrà mantenere i territori balcanici (e lo farà fino al XIX° secolo) in buona sostanza erigendosi a caposaldo contro eventuali invasioni

provenienti dall'Asia Centrale e ad organizzatore e curatore della politica medio-orientale, sedendosi ai grandi tavoli delle trattative diplomatiche occidentali: l'Impero Turco nato come forza asiatica divenne così parte integrante dell'Europa con cui dividerà i destini politici e militari a partire da quell'epoca.

Una caratteristica comune nelle truppe europee era il proliferarsi delle cosiddette azioni di guerriglia, cioè la concentrazione di un numero limitato di uomini molto preparati che svolgevano interventi mirati e veloci tendenti a provocare panico e disorientamento tra le fila nemiche oppure a distruggere una postazione particolarmente dannosa, in certi casi perfino a deteriorare punti importanti di fortificazioni.

Non erano certamente ancora militarmente parlando dei "marines" odierni, ma il più delle volte ex-mercenari che per un'ottima paga diventavano stanziali e per questo motivo le alte gerarchie degli eserciti o delle marine li mal sopportavano considerandoli poco dal punto di vista strutturale organizzativo (con una malcelata alterigia nobiliare), ma servendosene senza ritegno quando ne avevano bisogno.

Questo tipo di truppe era specifico come detto degli stati europei perché negli ultimi secoli lungo tutti i loro territori erano cresciute a dismisura le reti difensive costituite da fortezze e muraglie che circondavano le principali città nel continente e che sostanzialmente erano estremamente difficili da assediare come nel passato oltre a costare sia in termini finanziari che umani, per cui la strategia mirava a concentrarsi sui punti ritenuti più deboli per accedere all'interno ed il lavoro non poteva che essere fatto da specialisti nella guerra considerata "sporca" e quindi non ancora nobilitata anche ritenuta estremamente utile.

L'Europa, come già ricordato diverse volte in precedenza, si era dotata di una serie incredibile di fortificazioni (soprattutto in occidente) che avrebbero reso quasi impossibile una qualsiasi lunga azione proveniente da forze nemiche d'invasione da fuori continente, in pratica sarebbe stato impossibile ad esempio un'azione come quella dell'Impero Mongolo di qualche secolo prima, questa rete aveva indubbiamente un alto costo di mantenimento e non venne certamente edificata per difendersi da nemici orientali o medio-orientali quanto piuttosto per impedire le devastazioni in caso di guerre endogene, tra stati europei, ma come spesso succede in questi casi fu importante anche per prevenire altre forze nemiche transcontinentali.

Tuttavia con la "pacificazione" dei rapporti diplomatici, militari e politici con l'Impero Turco, unica forza in grado d'impensierire ancora l'Europa tra il XVI° ed il XVII° secolo fu presto iniziato lo smantellamento delle strutture non necessarie anche se questo facilitò il cammino degli eserciti nazionali in guerra tra loro con devastazioni pesantissime e ricadute sull'impatto sociale e sul quotidiano delle popolazioni continentali, pensiamo ad esempio alla tragica Guerra dei Trent'Anni, probabilmente la più cruenta e distruttiva (considerando anche la Peste portata) della storia europea.

Proprio la lunghezza dei conflitti era indubbiamente la caratteristica principale dell'evoluzione militare europea, si cercava di limitare o meglio di logorare l'avversario piuttosto che mirare alla sua distruzione come nel passato, questo perché le nuove classi finanziarie che reggevano i destini dei governi nazionali premevano per imporre ai militari dei limiti nelle azioni al fine di mantenere intatte le prerogative economiche dei

nemici per poterne usufruire a propria volta una volta sconfitti, del resto si combatteva per poi sedersi tutti intorno ad un tavolo negoziale e trattare le modifiche territoriali o le riparazioni di guerra che servivano anche a pagare le truppe per tenerle tranquille ed evitare azioni violente.

Il passaggio dall'età medievale all'età moderna portò con sé indubbiamente dei veri e propri progressi che si identificarono non solamente nella creazione di grandi stati nazionali capaci di svolgere funzioni guida nell'Europa del tempo, ma anche efficienti burocrazie ed amministrazioni che erano alla base del sistema logistico posto a sovrintendere agli approvvigionamenti necessari per un perfetto mantenimento di eserciti e marine, indispensabili considerato gli ampliamenti degli effettivi in atto a partire dal tardo XV° secolo.

Nondimeno mutò nei maggiori stati, durante il XVI° secolo, la forma dell'istituzione governativa divenuta in buona sostanza a base oligarchica quindi più allargata socialmente parlando rispetto al passato in modo che fosse distaccato dalla famiglia regnante: non era certamente un aspetto democratico in senso contemporaneo, ma permetteva di fatto un contraddittorio con il sovrano sulle questioni più importanti che prima non esisteva e questo aiutava la crescita.

L'Europa oramai era pronta per l'ultimo passo che l'avrebbe portata a dominare l'intera Biosfera nei due secoli successivi, con una solidità militare irraggiungibile per il resto del mondo, le sue truppe egualmente divise in stati/potenze conquisteranno e spesso devasteranno territori sconosciuti, ma dimostreranno anche la capacità di farli crescere colonizzando, costruendo città ed aprendo strade che permetteranno una movimentazione sociale più intensa laddove non ne era mai esistita, come spesso accade si mischieranno buone intenzioni con pessime soluzioni organizzative, in alcuni casi la convivenza sarà del tutto pacifica, in altri le armi la faranno da padrone ancora a lungo.

[Home Page Storia e Società](#)